

undefined

# Pnrr, la nuova Relazione promuove i Comuni

**Recovery.** Il testo finale alle Camere riconosce «l'intenso impegno» sul Piano ma allerta sull'aumento di spesa necessario per i target

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**  
ROMA

Il testo finale della Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del Pnrr è figlio di una trattativa su più fronti condotti dal ministro Raffaele Fitto con ministeri e amministrazioni territoriali. Il confronto è servito a smussare i punti più critici sul piano politico e a definire meglio il perimetro degli interventi in difficoltà. Questo spiega l'attesa di più giorni del testo che era stato presentato in bozza alla cabina di regia del 31 maggio e che secondo i piani dell'Esecutivo sarebbe dovuto arrivare alle Camere già lunedì scorso.

Tra i risultati più significativi ottenuti nell'operazione di drafting va segnalato quello ottenuto dai sindacati: la riscrittura del paragrafo 7.3, dedicato a «capacità amministrativa dei soggetti attuatori e criticità organizzative e di rendicontazione». Nella versione definitiva

**Solo ieri da Salvini le proposte di revisione Da oggi incontri di Fitto con Schillaci, Valditarà e Calderone**

scompaiono i rilievi più duri all'operato degli enti locali e alle loro chance di progettazione e realizzazione degli interventi. E compare invece il riconoscimento del fatto che «le amministrazioni locali hanno assicurato su tutto il territorio nazionale un intenso impegno nelle varie fasi di attuazione del Piano, contribuendo in maniera significativa ai risultati finora raggiunti».

Una grossa mano, rivendica la Relazione, è arrivata però anche dal Governo, con le misure di semplificazione dei decreti Pnrr-ter (13/2023) e Pa (DI 44/2023) che «hanno favorito l'azione delle amministrazioni, anche per le realtà più piccole». Il quadro non resta però privo di allarmi. Nel mirino rimangono «l'adeguatezza delle risorse umane e delle competenze gestionali e tecniche necessarie a fronte di una sfida così ambiziosa» e un rischio di sovraccarico, segnalato soprattutto per i Comuni del Centro-Sud.

In un contesto del genere, è complicato realizzare quel balzo che imporrà nel 2023-2026 un aumento di spesa dell'83% rispetto alla media annua registrata nel

2017-2020 (quando però non c'erano i fondi del Pnrr). L'impennata sarebbe ancora più consistente nei Comuni del Centro e del Sud (+100%) e raggiungerebbe il picco nelle Isole (+126,6%).

In vista della rimodulazione del Piano che il Governo ha intenzione di proporre a Bruxelles, il nodo cruciale nel rapporto con gli enti territoriali resta quello della «rammentazione» degli investimenti. Sul punto la Relazione porta l'esempio della misura M2C4 «Investimento 2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei comuni», di cui è titolare l'Interno, che, a fronte di un finanziamento di 6 miliardi, «prevede circa 39 mila cosiddetti "piccoli interventi", dalla dimensione media di 75 mila euro, e circa 7 mila "medie opere", dalla dimensione media pari a 450 mila euro». Si tratta, va ricordato, di progetti che erano già stati finanziati dai programmi nazionali e che sono poi stati trasferiti nel Pnrr trasmesso a Bruxelles nell'aprile 2021.

La questione Comuni è cruciale nell'ottica del Governo per una ragione semplice: la si legge nella tabella 7.3, che evidenzia come in un panorama di 103.460 progetti sono 91.453, cioè l'88,4% del totale, quelli che non arrivano a un valore unitario di un milione di euro. Piccolo non significa necessariamente inutile, precisa la Relazione quando riconosce il «rilievo strategico per l'intero Paese» agli interventi su asili nido e prevenzione del dissesto idrogeologico. Ma fuori da questo filone, il rischio di dispersione delle risorse è giudicato molto alto.

Il negoziato non è stato serrato solo con i Comuni. Il ministero delle Infrastrutture guidato da Matteo Salvini, per esempio, ha trasmesso soltanto ieri le sue osservazioni e, soprattutto, le proposte di revisione degli obiettivi sollecitati da Fitto per il 24 maggio. Sulla base delle schede pervenute dai dicasteri, continuano in questi giorni i bilaterali con i ministri. Oggi sarà la volta di Orazio Schillaci (Sanità) e Giuseppe Valditarà (Istruzione e merito). Domattina sarà la volta di Marina Calderone (Lavoro). L'obiettivo è confezionare una prima piattaforma di revisione del Pnrr con cui avviare la trattativa sin dalla prossima settimana, quando arriveranno a Roma i tecnici della Commissione europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Mobilità green.** A Milano nel settore della mobilità il 50% dei progetti è stato già avviato, in particolare la transizione verso una flotta di mezzi pubblici elettrica

## Milano, cronoprogramma rispettato ma cresce il timore per le gare deserte

**In Lombardia**

**Il settore Casa soffre per via degli extracosti sulle materie prime e sull'energia**

**Sara Monaci**  
MILANO

Primo tagliando alla gestione del Pnrr di Milano per il 2023, l'anno cruciale, quello che dai tecnici comunali e di Anci viene considerato l'arco temporale più significativo, in cui dai progetti si dovrà passare alle gare e ai cantieri, pena una perdita irreversibile di tempo e risorse.

Milano è tra i luoghi più fortunati d'Italia, perché al momento si procede secondo il cronoprogramma, ma all'orizzonte si intravede lo spettro provocato dagli extracosti di energia e materie prime, e cioè il timore che le gare per alcune infrastrutture significative, come le case popolari, vadano deserte. L'avvisaglia c'è già: al bando per il rifacimento di

strutture del quartiere Lorenteggio si è presentato solo un offerente; la gara di via Tofano è stata rinviata a data da destinarsi, per la paura che nessuno si presentasse.

Generalmente vengono stimati extracosti pari al 30% in più, ma i valori potrebbero anche salire. I settori dove questa percentuale è destinata ad impattare di più è proprio quello delle costruzioni, tra cui, in primis, quello della casa popolare, di cui c'è in questo momento grande necessità a Milano. Le risorse messe a disposizione per il settore Casa sono pari a 90,48 milioni, per 7 interventi significativi. C'è timore però che le imprese, in difficoltà di fronte a bandi non ancora aggiornati, possano indietreggiare. Per questo non si esclude che a fine anno qualche modifica ai piani riguarderà anche Milano, che potrebbe aver bisogno di spostare denaro da una parte all'altra proprio per aumentare le basi d'asta.

Risorse in più sono già state stanziata a livello nazionale per sostenere l'incremento dei prezzi dei progetti Pnrr. A Milano sono stati assegnati 44,09 milioni nel 2022 e 50,19 nel 2023 (sulla base

dell'indice Foi), ma il timore diffuso a Palazzo Marino è che potrebbero non bastare.

Andrà invece meglio il settore della mobilità, dove il 50% dei progetti è stato già avviato, in particolare la transizione verso una flotta di mezzi pubblici completamente elettrica. In generale questo comparto beneficerà di 545,30 milioni, con 29 interventi, e quindi sarà il vero protagonista del Pnrr.

Alla cultura andranno invece 103 milioni (3 interventi), mentre al verde e all'ambiente 68 milioni (19 interventi). Infine 95 milioni alle scuole e al settore educazione; 23,6 milioni al Welfare e 19,5 milioni alla digitalizzazione.

«Qualsiasi governo avrebbe avuto difficoltà nella fase di attuazione del Pnrr, perché è il sistema Italia a essere fragile», spiega il consigliere comunale Carmine Pacente, presidente

**Pacente (commissione Pnrr): «Siamo in linea, ma nessuno può fare previsioni certe su come il caro prezzi impatterà»**

della commissione Fondi europei e Pnrr - Certo che se ogni governo modifica la governance del Piano, non aiuta».

A Milano, complessivamente, il Pnrr più il fondo complementare, vale 886,73 milioni, da usare ovviamente entro il 2026. Le gare per lavori infrastrutturali aggiudicate sono state nel 2022 e negli anni precedenti 9; nel 2023 sono 11, mentre quelle attualmente pubblicate sono 16. Altre 16 sono in programma per il futuro. Per servizi e forniture, le gare già aggiudicate nel 2022 sono 4; altre 4 nel 2023, mentre per il futuro sono previste altre 18.

Interessante è vedere i flussi finanziari: sono stati presi impegni di spesa per 771 milioni, di cui 36,6 milioni già liquidati. Intanto la città di Milano ha riscosso 80,2 milioni (sotto forma di anticipazioni).

«Siamo in linea col cronoprogramma - aggiunge Pacente - come abbiamo evidenziato in commissione. Detto questo nessuno può fare previsioni certe su come il caro prezzi impatterà sulle gare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Digitale, energia e cinema: a Carbonia il rilancio passa per la Grande miniera

**In Sardegna**

**Per la città sarda le risorse legate al Pnrr valgono 75 milioni**

**Davide Madeddu**

La città e la miniera. La cultura e

gli interventi e le risorse: «città e miniera» e «città e servizi». Punto di partenza di questo cambiamento, la miniera di carbone, attiva dal 1937 al 1964, e oggi sede del Museo del carbone e del polo tecnologico che guarda alle nuove iniziative in ambito produttivo ed energetico, oltre che della fabbrica del cinema. Il piano dei progetti e degli interventi che interessano l'intera area della Grande miniera prevedono la

innovazione e il Polo di storia moderna di promozione della cultura della cinematografia. Nel cammino anche un eco-parco per cui è previsto un intervento di un milione seicentomila euro. Uno degli altri progetti che interesseranno l'area che riguarda la «Grande miniera di Serbariu», in cui sono ancora presenti le torri che comandavano gli ascensori verso il sottosuolo, è proprio quella della sfida energetica. Il progetto parte avanti dal

roppo con il progetto dal titolo «Carbonia Landscape Machine». «Il programma finanziato con i fondi del Pnrr - argomenta il sindaco - prosegue sulla strada intrapresa per migliorare la qualità del paesaggio, nel rispetto delle caratteristiche architettoniche della città, del suo rapporto con la Miniera e della storia di tante lotte e conquiste dei nostri cittadini».

La realizzazione delle opere ha